Gli incanti del Breuil minacciati dal cemento

La Costituzione protegge il paesaggio, ma i cittadini si infischiano di tanta protezione: in particolare i costruttori si curano solo dei loro interessi speculativi, e profanano e rovinano il paesaggio naturale. Un clamoroso esempio di tali malefatte lo si trova al Breuil, trasformato ormai, dalle più spregiudicate iniziative, in un disgustoso agglomerato edilizio. Nessun piano regolatore ancora esiste per porre fine a tanto scempio. La rovina del Breuil e dintorni è solo un esempio fra i tanti. Che si aspetta a prendere provvedimenti? La tutela del paesaggio e il turismo li rendono urgentemente necessari.

Cervinia Breuil. La conca ai piedi del Cervino è oggi trasformata in un soffocante ammasso di edifici, l'uno addossato all'altro, che si tolgono la luce, il sole, la vista delle montagne, senza nemmeno rispettare i minimi stacchi regolamentari. Pare d'essere in una qualunque periferia cittadina. Si osservino le strade ridotte a budelli, la confusione tra aree pedonali e di traffico, la mancanza di razionali sistemazioni per la sosta delle macchine. I parcheggi esistenti coprono appena un terzo del fabbisogno.

La Repubblica protegge il paesaggio: mai norma costituzionale è stata meno rispettata. Per immaturità di parte dell'opinione pubblica, per l'invadenza della speculazione privata e debolezza delle autorità responsabili, le risorse naturali del nostro Paese vengono da anni impunemente devastate, nonostante gli allarmi e gli interventi della stampa e degli enti tecnici e culturali. Molti credono che si tratti di un fenomeno quasi fatale, quasi un effetto obbligato della crescente domanda di attrezzature edilizie, stradali e turistiche, frutto dell'aumentato benessere generale (che rende accessibili a masse sempre maggiori luoghi prima riservati a pochi); ma si tratta, ovviamente, di un'opinione affrettata e interessata, alla quale dobbiamo obiettare che, se il turismo di massa e l'incremento della motorizzazione sono in sé fenomeni altamente positivi, in un Paese ben ordinato essi dovrebbero portare non già alla dilapidazione di un immenso patrimonio naturale ma, al contrario, a una sempre maggiore salvaguardia e valorizzazione della natura e del paesaggio, che del turismo sono ragione principale, materia prima. Altrimenti accederà l'assurdo di un turismo che distrugge le sue stesse radici: e tra qualche decennio l'Italia avrà perso definitivamente buona parte delle sue attrattive, oltre che una fonte cospicua delle sue entrate.

Non basta fare strade in luoghi prima innaccessibili, non basta costruire alberghi e case dove prima erano pascoli, non basta portare l'automobile dove fino a ieri giungevano solo i muli: è necessario vedere le cose nel loro insieme, cioè fare piani urbanistici a lunga scadenza, che affrontino e risolvano nell'interesse generale le due esigenze fondamentali, cioè lo sfruttamento turistico-edilizio

Un'altra veduta del disordine urbanistico del Breuil. Quella in primo piano dovrebbe essere una zona ricreativa e sportiva: un'altalena, gioco delle bocce, campo di pallavolo, tutto trascurato e in rovina, tra terreni di scarico. Sullo sfondo il solito campionario di vari tipi edilizi, uno incastrato nell'altro. Per mancanza di piano regolatore si è offeso il paesaggio e contemporaneamente si è creato un ambiente di vita disagevole e irrazionale, con danno per lo stesso turismo.

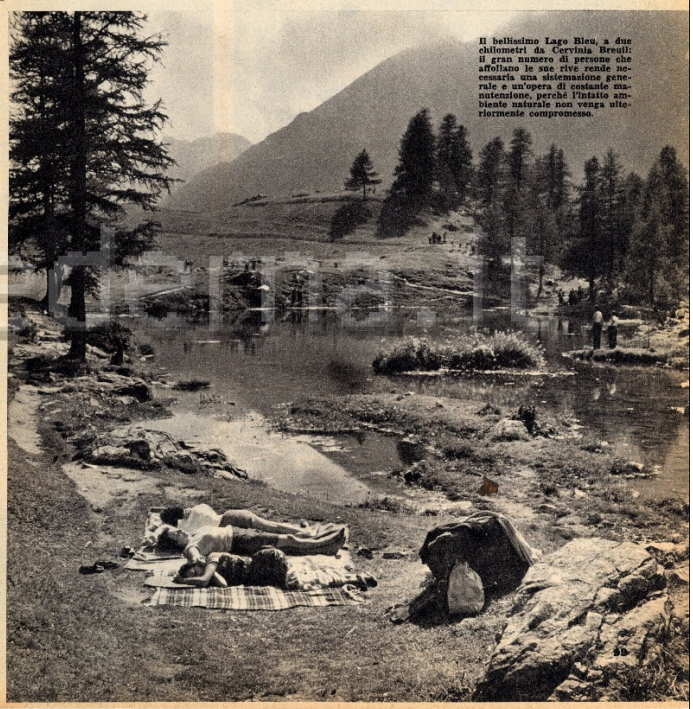
e la tutela paesistico-naturale: due operazioni che non sono affatto contrastanti (come fa comodo a molti di credere), ma, come insegna l'esperienza, complementari e l'una e l'altra indispensabili. Foreste, campagne, distese a prato, montagne, visuali panoramiche, eccetera, devono essere difese non solo perché sono belle ma perché sono utili, perché ci servono alla distensione, all'esercizio fisico, al riposo, all'equilibrio spirituale: quindi se le deturpiamo, vuol dire che abbiamo sbagliato i nostri conti, che non abbiamo saputo risolvere il problema tecnico che ci stava davanti, che abbiamo insomma intaccato un capitale che deve invece continuare a fruttare, per noi e per l'avvenire. Un paesaggio deturpato, prima che il gusto estetico, offende il buon senso e la nostra stessa coscienza del vivere civile.

Un esempio cospicuo, tanto più deplorevole quanto più famoso è il luogo compromesso, è rappresentato dal Breuil. Di fronte al vertiginoso incremento turistico (le presenze, e l'afflusso automobilistico raddoppiati in cinque anni), le autorità non hanno saputo far altro che subire inerti le iniziative più spregiudicate che, come in terra di conquista, sono riuscite a trasformare la conca ai piedi del Cervino in un disgustoso agglomerato cementizio: i più disparati tipi edilizi, coi loro volumi deformi, non solo hanno distrutto ogni suggestione paesistica, ma, accozzandosi l'uno addosso all'altro nel disprezzo di ogni norma edilizia, si rubano a vicenda il sole, la luce, la vista delle montagne; la rete stradale è insufficiente e tracciata a casaccio, non c'è alcuna distinzione tra zone di traffico e zone pedonali, e perfino le esigenze elementari dell'automobile sono state trascurate. Per mancanza di parcheggi, nelle giornate di punta (in cui si contano almeno cento pullman e cinquecento automobili) si forma una coda, lungo la strada di accesso, di almeno due chilometri, e spesso capita che la gente debba rinunciare alle ascensioni per le quali era venuta; col raddoppio delle funivie, ora in corso, la situazione diventerà ancora più pesante. Cosa si intende fare per sistemare a parcheggio i trentamila metri quadrati che si ritengono indispensabili, oggi che i parcheggi esistenti coprono meno di un terzo del fabbisogno? Niente, a quel che pare: non esiste ancora un piano regolatore, e l'azienda di soggiorno si è vista costretta a ridurre la pubblicità del Breuil, nella speranza di ridurre l'afflusso turistico. Controsensi del genere sono il frutto dell'imprevidenza, del non sapere mai fare piani in tempo, per poi lasciarsi sorprendere dalla realtà e dai fatti compiuti: il turismo divora se stesso. Si è costruito in fretta e male, si è offesa irreparabilmente una delle zone più belle d'Italia, si sono dimenticati i servizi essenziali, si è resa precaria e disagevole la stessa attività turistica: la rovina del paesaggio ha sempre come contropartita l'irrazionalità delle soluzioni pratiche e tecniche, il danno economico e sociale.

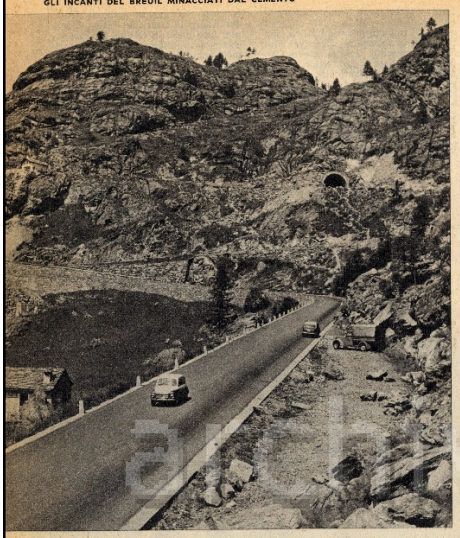
Chi arriva al Breuil è subito colpito dalla volgarità dell'arredamento urbano e stradale. Pubblicità della benzina di fronte alla chiesa (il trespolo è malamente fissato al suolo da due pietre); palo della luce con quel ridicolo collare che dovrebbe servire a reggere vasetti di fiori; cartello di parcheggio a mezz'asta (200 lire!); la gente è costretta a sedere tra cartelli e cestini di rifiuti, lungo quella strana cosa che non si sa se è un'aiola spelacchiata o uno spartitraffico.

Un cartello assurdo al Lago Bleu. Come pretendere che sia rispettato, quando tutta la zona è ormai definitivamente acquisita al turismo? Solo un piano di sistemazione generale paesistica, che ampli le zone accessibili e le distingua poi da quelle vietate, può, insieme a una accurata opera di manutenzione, risolvere armoniosamente i problemi dell'utilizzazione e della tutela.

Cartacce e rifiuti sparsi offendono il turista appena giunto al Lago Bleu, e sono il sintomo, oltre che della scarsa educazione di troppa gente, della nessuna cura delle autorità responsabili. I recipienti per i rifiuti non devono essere di questa forma illogica né essere appesi agli alberi: devono essere tondi, pesanti, grossi, messi a terra, in modo che tutti li vedano e siano quasi psicologicamente forzati a servirsene.



Il bellissimo Lago Bleu, a due chilometri da Cervinia Breuil: il gran numero di persone che affollano le sue rive rende necessaria una sistemazione generale e un'opera di costante manutenzione, perché l'intatto ambiente naturale non venga ulteriormente compromesso.



La strada che porta al Breuil. Ecco un esempio di come da noi una strada sia sempre male intesa soltanto come canale di traffico, e non anche come invito alla sosta e allo svago. Non si è pensato di adattare a parcheggio l'area a destra, né di sfruttare quella a sinistra, a valle, come diversivo turistico.

Anche il prezioso ambiente naturale del Lago Bleu è in via di rapida degradazione. Non serve mettere rozzi cartelli col divieto di calpestare l'erba: oggi la zona del lago, per la vicinanza della strada, è definitivamente acquisita al turismo; occorre quindi studiare una sistemazione generale che regoli e diluisca l'afflusso della gente, ampliando ragionevolmente le zone praticabili, e insieme provveda a una costante opera di manutenzione, oggi inesistente. Soprattutto è necessario impedire assolutamente che, per un vastissimo raggio intorno, sorgano costruzioni. Principio base della tutela e valorizzazione del paesaggio e della natura è la distinzione tra le zone che possono essere sfruttate a scopo edilizio e quelle che devono rimanere intatte, e funzionare da incontaminati parchi naturali per lo svago, lo sport, le escursioni, in modo da costituire un'effettiva e completa alternativa alla vita di città: il Lago Bleu è una di queste zone, e non deve essere permesso all'architetto Tal dei Tali di offrirsi come costruttore di «châlets e pied-à-terre» (!), come è scritto su un cartello inchiodato ad un albero. Così pure bisogna affrontare il problema delle strade e della loro

La strada della Valtournanche, nei pressi del Lago Bleu, un chilometro e mezzo prima del Breuil. La zona per il parcheggio è un semplice slargo, che crea gravi ingorghi nei giorni di punta: il muro di sostegno è in rovina, e nessuno se ne cura. In fondo a sinistra, inchiodato a un albero, il cartello in cui un architetto offre la sua opera per la costruzione di «châlets», mentre in tutta la zona dovrebbe essere assolutamente vietata ogni intrusione edilizia.

funzionalità, tanto più se panoramiche come questa della Valtournanche. E' ora di rendersi conto che una strada non deve essere soltanto un canale di traffico, ma anche un invito alla sosta, al riposo, alla passeggiata, e come tale va dotata di tutte le attrezzature necessarie (aree per parcheggio, piazzole, zone erbose di uso pubblico, eccetera): come occorre sistemare a verde le scarpate, creare ampie fasce di rispetto ai lati entro cui si vieta di costruire, e così via.

Sempre sulla strada della Valtournanche: le rive di questo lago artificiale sono lasciate spoglie e impraticabili, mentre potrebbero essere curate, e diventare motivo di attrazione. Un lago è un importante motivo paesistico e non va sciupato così.

La Regione Valdostana ha saputo abolire i cartelli pubblicitari dalle sue strade, e ha elaborato una legge urbanistica che comprende e impone la difesa della natura e del paesaggio: è urgente che essa intervenga a metter fine alla rovina del Breuil e dintorni.

ANTONIO CEDERNA